

di pace, secondo che era esso aperto ovvero chiuso, ed essersi guarentito dai popoli vicini mercè trattati di alleanza, diede opera alle sue istituzioni politiche e religiose, e fu la prima di tutte la riforma del calendario; essendo stati poscia, dice Livio (1), da questo re creati i sacerdoti. Quindi il calendario di Numa è a un dipresso tanto antico quanto il suo regno, e precedette la creazione dei sacerdoti e dei loro colleghi.

Questo re innalzato alla sovranità l'anno 40.^o della fondazione di Roma, ebbe in quest'anno e nel seguente l'agio di erigere il tempio, concluder pace coi popoli nemici dei Romani, e far nell'anno 42 osservare il suo calendario dal popolo e dai pontefici.

Non può assegnarsi a questo stabilimento data più recente: i sacerdoti salii furono instituiti, giusta Plutarco (2) l'anno 8.^o del regno di Numa, e trovasi in Dionigi di Alicarnasso (3) che questa elezione fu una dell'ultime, tenendo il 6.^o luogo nei commentarii, e nelle istituzioni religiose di questo re. Finalmente dice Plutarco (4) che Numa creò i sacerdoti di Giove, di Marte e di Romolo negli esordii del suo regno: e perchè il calendario era anteriore a tutte le elezioni sacerdotali, dev'esso risalire ai prim' anni di questo regno.

Del rimanente Numa col riformare il calendario, fissò il cominciamento dell' anno al solstizio d'inverno (5), e siccome gli antichi riferivano i punti solstiziali e dell'e-

(1) *Idem cap. 20.* Tum sacerdotibus creandis animum adjecit.

(2) *Plutarch. in Numa p. 68.* Saliorum vero haec proditur origo, octavo anno regni Numae.

(3) *Lib. II. p. 129.* Caeterum sexta pars legum ad religionem pertinentium attributa erat iis, quos Romani vocant salios.

(4) *Plutarch. in Numa p. 64.* Initio regno, protinus . . . Celeres ex-auctoravit: inde duobus flaminiibus Diali et Martiali, tertium Romuli addidit.

(5) *Idem quaest. Roman. p. 268.* Verum hoc considera an non potius Numa anni principium sumpserit nostrae naturae magis accommodatum . . . Optime vero qui post solstitium hybernum anni exordium faciunt, quando sol, progrediendi fine facto, convertitur et ad nos cursum reflectit. *Ovid. lib. I. fast. v. 160:*

Bruma novi prima est, veterisque novissima solis,
Principium capiunt Phaebus et annus idem.